

IL COLORE GRIGIO

Teste di Idra

ARTDATE 2023
ARTIFICIO

Marelia - Servizi per l'Arte

Opening 18 novembre 2023

Il colore grigio è il colore della macchina, della tecnologia, dell'inanimato. È una tonalità intermedia, spesso definita il "non colore," che simboleggia transizione, cambiamento, una pausa tra ciò che è stato e ciò che sarà. Il grigio è anche associato al cervello, il centro dell'intelligenza umana. Il crescente interesse nel cercare di replicare questa intelligenza in modo artificiale trova spazio nelle AI. L'intelligenza artificiale, nonostante sia spesso percepita come superiore all'intelletto umano, resta una macchina, concepita per elaborare dati in modo razionale ed imparziale. Le ricche sfumature del cervello umano perdono colore nella loro traduzione tecnologica. Che colore avrà il futuro che ci aspetta?

1 / 2

Elisa Veronelli

Pain's Grey - La malinconia della distanza

2023

Pittura a olio su tela, 150 x 150 cm, serie di due

Il Payne's Grey, che prende il nome dal suo creatore a metà XVIII sec, è un grigio-blu intenso. Originariamente formato dalla miscela di blu di Prussia, giallo ocre e lacca cremisi, viene utilizzato per sintetizzare l'effetto di foschia tipico della prospettiva aerea. Una visione annebbiata, poco chiara, che si perde nello spazio.

Il titolo, qui, gioca con l'assonanza tra il nome "Payne" e "Pain"- il dolore.

Il colore grigio si estende come una patina sulla superficie opponendosi alla percezione limpida ed immediata delle tinte sottostanti. Il film pittorico più superficiale avvolge gli occhi nella nebbia e si impone come filtro di distanza.

La realtà impalpabile della tecnologia, in cui i corpi si dissolvono come particelle di pioggia è labile, incerta. Il dolore confuso e immanente è quello dei corpi esclusi, ridotti ad un'irrimediabile solitudine.

3.

Pne

Beyond the shiny surface

2023

Smalti all'acqua su pannello intonacato, 150 cm x 100 cm

Il prodotto finito solitamente è scintillante, fulgido, vivacemente policromo.

Ma com'è fatta la macchina che l'ha creato? Che corpo ha il cervello artificiale?

Se volessimo svelarne il reale aspetto, sarebbe un insieme di componenti elettronici, privi del fascino estetico dei suoi progenitori, i monumentali macchinari dell'era industriale. Eppure preme, compatta e schiaccia l'inesattezza umana dentro assi paralleli, con la stessa ineluttabile efficacia.

4.

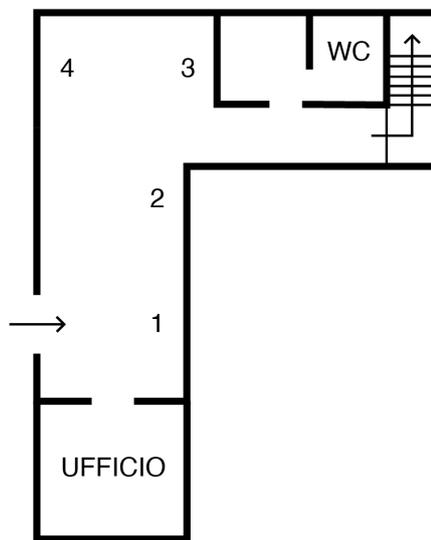
Pne

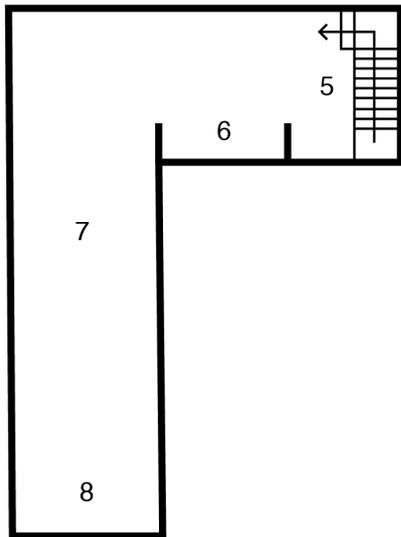
A fascinating void

2023

Plexiglass nero lucido, multistrato, vecchio legname, 30 cm x 40 cm x 170 cm ca.

Una scatola nera, colma di niente, riflesso di noi stessi. Attraente l'ortogonale perfezione sovranaturale. Abbiamo finalmente creato Dio ma l'abbiamo posto su un vecchio piedistallo, precario, fragile, fatiscente.





5.
Omar Meijer

You becoming me - me becoming you

2023

Incisione Solare su carta Favini liscia bianco avorio, grafite
Serie di 4 pezzi unici, 48 x 33 cm

Il periodo tecnologico attuale è contrassegnato dal crescente mutamento della tecnologia per imitare il ragionamento e il pensiero umano. Attraverso processi come il machine learning, si sta cercando di far "apprendere" caratteristiche umane ai calcolatori informatici. Mutamento visibile sia nella fisicità attraverso la robotica, sia nei processi di esecuzione tramite le intelligenze artificiali. Questo processo mira a imitare le capacità umane, dall'esecuzione di compiti all'elaborazione cognitiva.

Curiosamente, i primi sforzi si sono concentrati sulla replicazione di fenomeni creativi come pittura, fotografia e scrittura tramite generatori di immagini e chat-bot. Tuttavia, riflettendo su questa tendenza, l'artista ha deciso di invertirne il processo. Considerando che le macchine diventano sempre più "umane e creative", ha creato un'opera cercando di imitare i processi lineari e schematici dei computer. Attraverso la tecnica dell'Incisione Solare, sviluppata dall'artista, ha riprodotto le forme e le linee dei macchinari a controllo numerico per il taglio laser, senza l'uso di tecnologie contemporanee. Con un foglio, una matita e una lente, ha sfruttato la potenza naturale del sole per tagliare il foglio, proprio come un taglio laser, ma con la lenta imprecisione che riflette l'esecuzione umana. Questo contrasto tra la perfezione meccanica e l'imprecisione umana si manifesta nell'esecuzione dell'opera.

6.
Omar Meijer

Sottopelle

2023

Vetroresina, vernice nitro, alluminio, rocce, 150 x 150 x 50 cm

In una società ormai dipendente dalla tecnologia e una tecnologia sempre più simile all'uomo l'utente, a lungo andare, nel suo costante rapporto con le macchine, tende in alcuni casi ad attribuire ad esse valori di oggetti pensanti, animati e quindi coscienti. Una tecnologia umanizzata per via delle caratteristiche sempre più mimetiche date dai suoi creatori umani.

Un curioso processo di animismo incosciente, che genera sensi di preoccupazione e di ansia per il futuro dell'umanità. Le macchine, però, funzionano finché vi è un utente che emette una richiesta, e soprattutto se alimentate dall'elettricità. L'opera cerca quindi spogliare le intelligenze artificiali delle loro sembianze umane per mostrarle come corpi vuoti, utilizzando braccia di manichini, l'apoteosi dell'artificio di auto-mimesi dell'uomo, che perdono i propri arti come spogliandosi della loro pelle, una corazza che una volta privata del suo corpo da noi animato rimane vuota, grigia e inerte, apparendo ormai senza vita anche se non ne sono mai stati dotati, distesi su un tumulo di rocce quasi a ricordare un'antica tomba.

7.
Sempo

Flusso Olografico

2023

Alluminio, corallo, vetro, inox, ferro, luci led, piante, plastica, gesso, terreno, acqua, 160 x 80 x 90 cm

L'installazione riflette sull'intreccio tra artificio e vita biologica: robot, intelligenze artificiali e la vita sintetica sfidano i confini tra "naturale" e "umano", interrogando la nostra responsabilità sulle creazioni artificiali.

La rappresentazione visiva di questa dualità si svela in tre strati. Nella parte superiore, un finto canyon di gesso scavato da un presunto corso d'acqua, vuole simboleggiare la vita artificiale nella sua staticità, ovvero un metaverso immutabile all'assenza dell'uomo, capace però di attivarsi solo con la stretta interazione umana perché non sarà mai padrone delle sue azioni.

In basso, elementi vegetali richiamano invece la natura, evidenziando l'equilibrio ecologico della vita biologica. Il cuore dell'opera è invece il nucleo di vapore, simbolo della responsabilità che l'uomo ha nei confronti dell'artificio sulla natura; tutto ciò che è artificiale infatti può spegnersi all'istante, non avendo vita autonoma.

La presenza dell'elettricità, essenziale per questi esseri artificiali, sottolinea la loro dipendenza dall'essere umano come se in qualche modo fossimo solamente concime da cui attingere.

8.
Beatrice Valessina

Mi fai paura a volte, altre ho bisogno di te

2023

Video monocolore, 06'37", colore, suono, 1920x1080

Sulla riva del mare l'uomo viene a cercare se stesso, a confrontarsi con il proprio io più profondo. Si interroga sulla propria vita, sul senso di essa e su ciò che si trova di fronte. Speranzoso di trovare nuove risposte l'uomo contemporaneo si serve della tecnologia, includendola nella sua ricerca, come mezzo intermedio in cui poter trovare un senso. La macchina, però, non è sempre capace di risolvere i dubbi ma, spesso, ne solleva di nuovi.

I video registrati dall'artista si presentano come frammentati, interrotti, difettati. Il sensore della videocamera non è in grado di riprodurre fedelmente l'immagine che cerca di catturare: si creano quindi delle bande di pixel, dei glitch in cui l'informazione del mondo reale è mancante. La macchina, nel suo tentativo di catturare uno degli elementi più significativi per l'uomo, fallisce.

I dubbi e le questioni sollevati dalla contemplazione del mare si fondono con i limiti e le difficoltà imposte dalla tecnologia. E' così che le domande poste al mare trovano un senso anche quando rivolte alla macchina.